

**Giacomo Carito**

*San Teodoro martire.  
Agiografia e devozione*

I ed. G. CARITO, *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.



Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

40

*San Teodoro martire. Agiografia e devozione*



*Società di Storia  
Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary  
Club di Brindisi "Valesio"

Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In\_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

*La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.*

Copyright © 2025  
Tutti i diritti riservati  
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 12 marzo 2025  
History Digital Library - Biblioteca di Comunità  
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

*San Teodoro martire. Agiografia e devozione*

I ed. G. CARITO, *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.



*Società di Storia  
Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*



Giacomo Carito

*San Teodoro Martire  
agiografia e devozione\**

Il *Breviarium Ecclesie Brundusinae*, codice attribuibile ai primi del XVI secolo conservato nella biblioteca pubblica arcivescovile «Annibale de Leo», contiene la più remota fra le biografie di san Teodoro d'Amasea redatte in Brindisi.

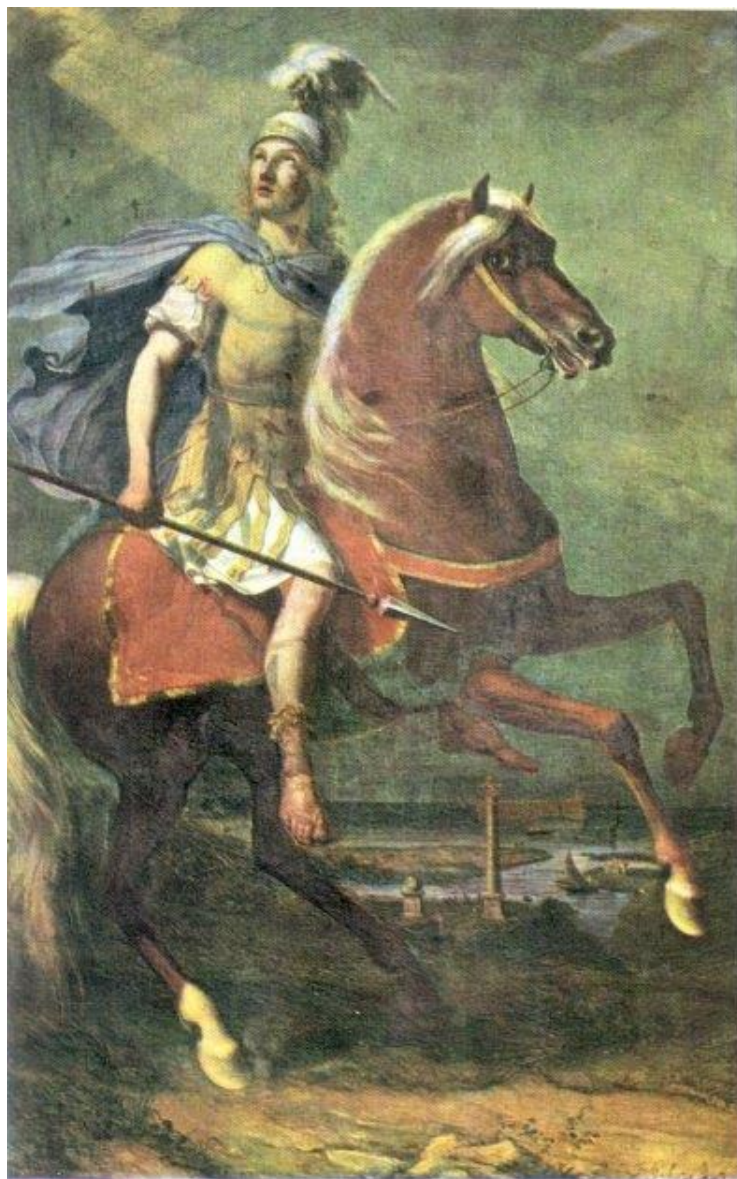
Il testo sarebbe stato utilizzato in seguito sia da Ferrante Vacchedano per la redazione della vita del santo inserita negli *Officia Sanctorum Patronorum Ecclesie Brundusinae* del 1583 che da Antonio Monetta per il dramma in versi *Il martirio di san Theodoro* edito nel 1592.

La fortuna dell'opera del Vacchedano fu amplissima; la sua vita del santo, epitome di quella che nel *Breviarium* è alla data del 27 aprile, sarebbe stata ripresa in tutti gli *Officia* successivi e utilizzata, di fatto, quale testo di riferimento per quelli, in lingua italiana, successivi al concilio Vaticano II<sup>1</sup>.

---

\* I ed. G. CARITO, *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.

<sup>1</sup> Sulla vita contenuta nel *Breviarium* e sul suo influsso sulle successive, vedi G. ANDRIANI-G. CARITO, *San Teodoro d'Amasea patrono di Brindisi (agiografia e liturgia)*, Brindisi 1972; su Antonio Monetta vedi G. CARITO, *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana*, Brindisi 1986, pp. 31-53.



*Brindisi. Basilica Cattedrale. Filippo Palizzi. San Teodoro d'Amasea.*



L'arrivo delle reliquie, avvenuto in età federiciana, è ricordato dalla chiesa brindisina il 27 aprile, data che non ha riscontri reali e che compare per la prima volta nel *Breviarium* ossia solo ai primi del XVI secolo.

L'interpretazione popolare dell'evento è in due leggende. La prima ha riscontri già nel XVI secolo e si riferisce all'approdo forzato della nave che trasportava il corpo del santo nel porto di Brindisi. I marinai tentano di nascondere il "sacro deposito" ma l'impossibilità di ripartire viene interpretata come esplicitazione dell'effettiva volontà del santo sicché «*hoc quidem cognito, archiepiscopus cum clero et populo honorifice ipsum susceperunt*».

È appena il caso di rilevare come infinite varianti di questa leggenda giustificano, per tutta la nostra penisola, la presenza di reliquie o immagini miracolose. A Brindisi se ne ha una ripetizione per il Crocefisso che è nella chiesa del Cristo dei Domenicani; nei centri limitrofi di Torchiarolo e Latiano ulteriori reduplicazioni a giustificazione dei crocefissi che sono, rispettivamente, nella Matrice e nella chiesa del Crocefisso. Autore della relazione sul "modo che fu portato il corpo di san Teodoro in Brindisi" è Teodoro Cannavense che nel suo testamento, redatto il 2 dicembre 1577, a settantasei anni, dichiara che in «un libro grande» aveva annotato i propri ricordi a vantaggio dei nipoti che li «potran legere et governarsi sapientemente e prudentemente».

La memoria del Cannavense sulla traslazione delle reliquie sarebbe stata pubblicata molto dopo la sua morte; è nel 1643 che essa viene inserita dal Torriggio nella sua *Historia del martirio di s. Teodoro soldato*<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Sul Cannavense vedi G. CARITO, *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, in «Brundisii res» XI (1983), pp. 78-9 e ivi bibliografia.



*Brindisi. Basilica Cattedrale. Coro dei Canonici. San Teodoro d'Amasea.*

La seconda leggenda lega ancora il santo al mare proponendo come vettori navi venete e introducendo la variante del sandalo, la tipica imbarcazione a fondo piatto su cui i marinai, temendo un attacco turco, avrebbero posto le reliquie giunte a Brindisi o per il gioco delle correnti o perché incappate nelle reti di pescatori locali.

La leggenda, da ritenersi elaborazione ottocentesca, si propone come modello esplicativo della processione a mare che, da circa due secoli, è al centro dei festeggiamenti per il santo patrono<sup>3</sup>.

Prima memoria attestante un creduto intervento del santo a favore della città alle sue cure commessa è quella, ancora del Cannavense, in cui a Teodoro s'attribuisce il merito d'aver scampato Brindisi dalla distruzione dirottando, nel 1480, i turchi su Otranto.

Fu miracolo questo che, assicurando salvezza a una città procurando la rovina di quella vicina, sarebbe stato oggetto d'esegesi ancora nel XVII secolo. Esso appare significativo, comunque, delle aspettative e delle paure della popolazione cui l'occupazione turca dei Balcani aveva molto ridotto le occasioni di commercio e spiega perché al *pius, prudens, humilis, pudicus, sobrius, castus, quietus*, Leucio sia stato preferito come patrono, fra XV e XVI secolo, il *miles* Teodoro<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> ANDRIANI e CARITO, op. cit., pp. 18-24.

<sup>4</sup> Sull'intervento del 1480 vedi G. CARITO, *Lo scudo di san Giorgio*, in *Catalogo della VI Rassegna Internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione*, 18 dicembre 1991-12 gennaio 1992, Brindisi 1991, p. 23; su san Leucio vedi G. CARITO, *Culto di san Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo convegno nazionale su «Il santo Patrono». Brindisi 10-11 novembre 1984, Brindisi 1991, pp.103-73.

La sconnesione temporale, ben evidente, tra l'arrivo delle reliquie in Brindisi nel XIII secolo e l'affermarsi del culto solo tra XV e XVI secolo con conseguente redazione di una prima biografia, costruzione di una leggenda esplicativa della traslazione e attribuzione di un primo miracolo è questione ancora aperta.

Di essa, la *damnatio memoriae* che ha portato la storiografia locale a ignorare buona parte degli eventi che interessarono la città nel periodo federiciano e il popolamento di Brindisi, a partire dal XV secolo, con dalmati, albanesi e greci che in un santo orientale come Teodoro potevano ben riconoscersi, in ciò favoriti dalla dinastia aragonese che si considerava diretta erede di quella sveva, costituiscono due essenziali polarità.



DOCUMENTO I

*Temporibus suis, Deoclitianus et Maximianus Imperatores, miserunt per omnem terram Regni sui, edictum adversus omnes Christi religionis cultores, ut gustantes immolatiois cibos possint evadere tormenta et vivere. Contradicentes vero, in judiciis trade et multis, diversisque supplicis affligi. Eodem autem tempore tentus est Theodorus, et simul cum eo alii multi tyrones ad militandum, et adductus est in legionem, quae dicitur Marmaritanorum, sub praeposito Brinca. Quae legio consistebat in civitate Amasiae, provinciae Ellesponti, ubi etiam secundum edictum Imperatorum, compellebantur universi ad imolandum Idolis. His contradicens beatus Theodorus, adductus est ad Brincam praepositum. Cui Brincas ait, ut quid non obtemperas praeceptis Imperatorum, et immolas Diis Immortalibus? Beatus vero Theodorus cum esset fidelis Deo, plenusque Spiritu Sancto, stans in medio legionum, dixit. Ego autem christianus sum, et immolare reprobis simulachris praeceptum non accepi: habeo Regem meum Christum in coelis. Brincas praepositus dixit. Accipe arma tua, Theodore, et milita et quiesce et sacrificia Diis immortalibus et obtempera invictissimis Imperatoribus. Respondens autem S. Theodorus, dixit. Ego milito meo Imperatori, sed aliis militare non possum. Brincas praepositus dixit. Et iis omnes circumstantes christiani sunt et militant. Theodorus dixit. Unusquisque novit quo modo militat. Ego autem milito Domino Meo et Regi Coelesti Deo et Filio eius unigenito Jesu Christo. Possidonium ducenarius dixit. Ergo Deus tuus filium habet? Sanctus Theodorus dixit. Etiam filium habet, qui est verbum veritatis, per quem omnia facta sunt. Dixit autem ad eum praepositus. Possumus eum cognoscere? Sanctus Theodorus dixit. Vellem, si daret tibi talem intellectum, ut eum cognoscatis.*

Ai loro tempi gli imperatori Diocleziano e Massimiano emanarono in tutto l'impero un editto contro i cultori della religione di Cristo, affinché coloro che mangiavano carni immolate potessero sfuggire ai tormenti e vivere. I disubbidienti invece fossero tratti in giudizio e condannati a molti e diversi supplizi. In quel medesimo tempo Teodoro fu arruolato e insieme con lui molti altri nuovi soldati, e fu condotto alla legione, che viene detta dei «marmaritani», sotto il comandante Brinca. La quale legione era di stanza nella città di Amasea, nella provincia delTellesponto, nel tempo in cui secondo l'editto degli imperatori, tutti erano costretti ad immolare agli idoli. Ciò contraddicendo il beato Teodoro, fu condotto dal comandante Brinca. A lui Brinca disse: Perché non ottemperi ai precetti degli imperatori e non immoli agli dei immortali? Il beato Teodoro essendo fedele a Dio, e pieno dello Spirito Santo, stando in mezzo alla legione disse: Io però sono cristiano, e non accetto il precetto di sacrificare ai falsi simulacri: ho il mio re Cristo nei cieli. Il comandante Brinca disse: Prendi le tue armi, Teodoro, fa il tuo dovere tranquillamente, sacrifica agli dei immortali e ottempera ai voleri degli invitti imperatori. Ma rispondendo s. Teodoro disse: Io milito per il mio imperatore, ma per altri non posso militare. Il comandante Brinca disse: Tutti coloro che ti circondano sono cristiani e militano. Teodoro disse: Ciascuno sa in che modo milita. Io milito per il mio Signore e re celeste e il figlio suo unigenito Gesù Cristo. Il ducenario Possidonio disse: Quindi il tuo Dio ha un figlio? San Teodoro disse: Ha anche un figlio, che è il verbo della verità per il quale sono state fatte tutte le cose. Ma il comandante gli disse: Lo possiamo conoscere? San Teodoro disse: Vorrei, se ti desse tale intelletto, che lo conoscesti.

*Possidonius ducenarius dixit. Et si agnoverimur eum nunquid possumus derelinquere Imperatorem terrenum, et ad eum accedere? S. Theodorus dixit. Nihil est, quod vos impediat, ut derelinquetes tenebras, et fiduciam quam modo habetis apud temporalem et terrenum, atque mortalem vestrum Imperatorem, accedatis ad Deum vivum, et Regem aeternum, atque coelestem, ut ipsius efficiamini milites, sicut, et ego.*

*Brincas praepositus dixit. Demus ei inducias paucis diebus, ut semetipsum admoneat, et convertatur ad id, quod expedit. Cumque accepisset dilationem beatus Theodorus permanebat in oratione. Illi vero solliciti etiam de aliis Christianis, circuibant Civitatem; ut quoscumque invenirent Christo credentes, tenerent. Cumque comprehendissent aliquos, adducebant eos in carcerem.*

*Beatus Theodorus sedens cum eis, docebat eos via salutis, ac perseverantiae, dicens: nolite haec tormenta pertimescere, quae ad modicum vobis inferuntur, ut abnegetis Regem coelestem et Dominum Iesum Christum. Cumque haec et similia Beatus Theodorus diceret ad eos, qui reclusi erant, tempore opportuno reperto, tempi um ma tris Deorum nocte ingressus, ponensque ignem, succendit eum. Visus autem ad aliquo, accusatais est.*

*Cronides vero tabularius cum cognovisset hoc factum, metti perterritus, comprehendit beatimi Theodorum et obtulit eum Populio praesidi dicens. Hic pestifer, est nuper electus tyro, qui etiam adveniens in Civitatem nostram, templum antiquitatis Deorum et matris succendit igne, Deosque nostros iniuriavit, quem ego ita comprehendens, obtuli tuae magnitudini, ut secundum praecepta invictissimorum Imperatorum, poenas exolvat de his, quae in Deos nostros audacter ingessit. Iudex, itaque, cum hoc audisset accersitum Brincam praepositum, ait ad eum: tu ei dedisti inducias, ut Deorum nostrorum templum succenderet igne?*

Il ducenario Possidonio disse: E se lo conoscessimo potremo forse abbandonare l'imperatore terreno, ed a lui avvicinarci? San Teodoro disse: Non c'è niente che vi impedisca di lasciare le tenebre e il culto che rendete all'imperatore, essere temporale, terreno e mortale, e vi avvicinate al Dio vivo e re eterno, e celeste, affinché diveniate qui militi come me.

Il comandante Brinca disse: Diamogli pochi giorni di tempo, affinché ammonito, si converta a ciò che conviene. E avendo ricevuto la dilazione il beato Teodoro rimaneva in preghiera. Quelli, in verità solleciti anche degli altri cristiani, ispezionavano la città, affinché chiunque trovassero credente in Cristo lo imprigionassero. E avendone presi alcuni, li conducevano in carcere.

Il beato Teodoro, sedendo con quelli, insegnava loro la via della salvezza e della perseveranza dicendo: Non dovete aver paura di questi tormenti, che sono a voi inferti non per poco, ma perché ricusiate il re celeste e il Signore Gesù Cristo. E dicendo queste e simili cose il beato Teodoro a quelli che erano reclusi, trovato il tempo opportuno, entrato di notte nel tempio della madre degli dei, e appiccato il fuoco lo incendiò. Ma visto da qualcuno, fu accusato.

Il cancelliere Cronide avendo saputo questo fatto, preso da timore, condusse il beato Teodoro al preside Populio dicendo: Quest'uomo dannoso, da non molto arruolato, appena venuto nella nostra città, ha incendiato il tempio della gran madre degli dei, e ha ingiuriato i nostri dei. Io catturandolo l'ho portato innanzi alla tua grandezza, affinché secondo i precetti degli invittissimi imperatori, sconti le pene per queste cose, che contro i nostri dei audacemente fece. Il giudice quindi avendo udito ciò, chiamato il comandante Brinca, gli disse: Tu gli desti una dilazione, affinché incendiasse il tempio dei nostri dei?





*San Teodoro Martire. Agiografia e devozione*



BRINDISI

Processione Protettore S. Teodoro



*Qui respondens, dixit. Ego saepius eum adhortatus sum, dans ei dilationem, ut secum pertractans, consentiat nobis, et immolet Diis immortalibus libamina. Si vero hoc non fecerit, tu, cum sis iudex, tamquam in contemptorem Deorum, refutatoremq̃ praeceptorum invictissimorum Imperatorum nostrorum, poenam exerce, secundum datam tibi potestatem. Sedens ergo Praeses pro Tribunali, iussit, sibi adduci beatum Theodorum; cumque adductus fuisset, dixit ei praeses: ut quid prout sacrificares Deae nostrae et thurificares, libamenque ei offeres ignem et incendium ei obtulisti?*

*Beatus Theodorus dixit: quod fui non abnego, igne namque eum incendi, ut lapidem comburerem. Talis est vero Deus vester et potentia eius ut ignis eum tangat et inflammet eum. Ego lignam succendi et lapidem combussi. Tunc furore repletus Praeses, iussit, eum caedi, dicens. Multo mihi verbo noli respondere, expectont namque te tormenta durissima, ut te faciant obtemperare proceptis Imperatorum.*

*Beatus Theodorus dixit: Nec tibi acquiesco, neque poenas vestras pertimesco, etiam si valde sint terribiles. Fac ergo quod vis: me enim expectotio bonorum invitat, ut confidam propter spem, quae mihi reposita est, et coronam, quam mihi Dominus meus Jesus Christus praeporovit. Index dixit: sacrific Diis et erue te ab his tormentis, quae tibi parata sunt.*

*Sanctus Theodorus dixit: non mihi sunt tormenta haec, quae a te inferuntur terribilia. Dominus enim, et Rex meus Jesus Christus, ante faciem meam astitit qui me eruet de suppliciis tuis, quem tu non vides, eo quod oculus tui cordis non videt. Indignatus ergo iudex, sic fremens, ut leo, iussit, eum mitti in carcerem et signari ostium carceris, atque ibidem eum dimitti, ut fame moreretur.*

*Beatus vero Theodorus a Spiritu Sancto nutriebatur.*

Il quale rispondendo disse: Io l'ho spesso esortato, dandogli una dilazione, affinché ragionando con se stesso, si trovi d'accordo con noi, e sacrifici libamenti agli dei immortali. Se ciò non avrà fatto, tu essendo giudice, come dispregiatore degli dei, e refutatore dei precetti degli invittissimi imperatori nostri, infliggigli la pena secondo la potestà a te data. Iniziato il processo il preside comandò che fosse a sé condotto il beato Teodoro; ed essendo stato condotto, il preside gli disse: Perché invece di sacrificare alla nostra dea e di incensare e offrirle libazioni le portasti innanzi fuoco ed incendio?

Il beato Teodoro disse: Ciò che feci non nego, infatti lo incendiasti per bruciare la pietra. Tale è il vostro Dio e la sua potenza che il fuoco lo tocca e lo brucia. Io accesi la legna e bruciai la pietra. Allora preso da furore il preside comandò che fosse ucciso, dicendo: Non voler rispondermi con molte parole; ti aspettano infatti tormenti durissimi, che ti facciano ottemperare ai precetti degli imperatori.

Il beato Teodoro disse: Né voglio accordarmi con te, né temo le vostre pene, anche se terribili. Fa quindi ciò che vuoi. L'attesa della beatitudine eterna mi invita infatti, a confidare per la speranza, che in me è riposta, e la corona, che il Signore mio Gesù Cristo mi preparò. Disse il giudice: Sacrifica agli dei e sfuggi questi tormenti che ti sono stati preparati.

San Teodoro disse: Non sono per me orribili questi tormenti, che da te sono inferti. Il Signore, infatti, e mio re Gesù Cristo è presente innanzi al mio volto ed egli, che tu non vedi, perché l'occhio del tuo cuore non vede, mi libera dai tuoi supplizi. Indignato perciò il giudice, fremente come un leone, comandò che fosse mandato in carcere, che ne fosse sigillata la porta e che qui fosse lasciato a morire di fame.

Il beato Teodoro era nutrito in vero dallo Spirito Santo.

*In eadem autem nocte apparuit ei Dominus dicens: confidens esto serve meus Theodore quia ego sum tecum, ne ergo accipias escam aut potum ab hominibus istis, est enim tibi alimentum incorruptum in coelis. Et haec dicens recessit ab eo. Et cum abscessisset Dominus ab eo, coepit Beatus Theodorus exultare et psallere Deo. Erat autem populus multus audiens eum. Haec ergo cum audissent custodies carceris et vidissent ostium clausum, et signaculum sanum, aspiciebant per fenestram et videntes populum multum, vestibus albis amictum et psallentem simul cum Sancto Theodoro, metuentes abierunt et haec nunciaverunt Iudici. Cumque haec audisset iudex, surgens, cum festinatione cucurrit, et venit ad ostium carceris, et vidit carcerem quidem clausum, et voces psallentium cum Beato Theodoro audivit. Haec audiens Praesis, iussit, ut milites armati, carcerem in circuitu custodirent, de foris suspicans, aliquos christianorum esse intus cum Beato Theodoro. Et aperiens ingressus est intus meminensque invenit, nisi solum servum Dei Sanctum Theodorum, in ligno detrusum. Et apprehendit eum tremor magnus et eos, qui cum ipso erant, et exeuntes cum stupore, recludentesque carcerem, rursus recesserunt. Tunc iussit dari praeses Beato Theodoro, unciam panis et poculum aquae diurnum. Fidelis autem martyr Christi servus, secundus quod scriptum est, quoniam iustus ex fide vivit, ita faciebat, nec quicquam cibi accipiebat ab illis, sed tantum dicebat in semetipso. Me meus Dominus et Rex enutrit Christus. Mane autem facto, iussit praeses adduci Beatum Theodorum et dixit ei. Acquiesce mihi, Theodore, absque tormentis et sacrificia Diis ut celeritate scribam orbis terrarum Dominis Imperatoribus pontificem Theodorum fieri et honores ab eis non minimos accipere et confessor noster eris. Beatus vero Theodorus aspiciens in coelum et consignans se, dixit ad Praesidem. Etiam si carnes meas igne cremaveris et suppliciiis*

Ma nella stessa notte gli apparve il Signore dicendo: Sii fiducioso servo mio Teodoro perché io sono con te, quindi non pigliar cibo o bevanda da codesti uomini: c'è infatti nei cieli per te un alimento incorruttibile. E dicendo queste cose si allontanò da lui. Ed essendosi allontanato il Signore da lui, il beato Teodoro cominciò a esultare e a cantare lodi al Signore. Ma c'era molta gente che lo udiva. I custodi del carcere avendo udito queste cose e avendo visto la porta chiusa, e il suggello intatto, guardavano attraverso la finestra e vedendo molta gente, avvolta in bianche vesti e salmodiante insieme a san Teodoro, timorosi andarono dal giudice e gli riferirono queste cose. Il giudice avendo udito queste cose, levandosi, corse in fretta, venne alla porta del carcere, e vide il carcere senza dubbio chiuso, e udì le voci di coloro che cantavano col beato Teodoro. Udendo questi canti il giudice, comandò, che militi armati circondassero il carcere, sospettando che alcuni dei cristiani da fuori fossero entrati e stessero dentro col beato Teodoro. E aprendo entrò, ma non vide nessuno, tranne il servo di Dio san Teodoro, costretto nel legno. Un grande tremore prese lui e coloro che erano con lui, e uscendo colmi di stupore, chiudendo il carcere, si allontanarono. Allora il preside comandò che fosse data al beato Teodoro un'oncia di pane e un bicchiere d'acqua al giorno. Ma il fedele servo martire di Cristo, secondo ciò che fu scritto, che il giusto vive della fede, così faceva, né accettava cibo da quelli, ma soltanto diceva in se stesso: Il mio Signore e re Cristo mi nutre. Ma fatta mattina, il preside comandò che il beato Teodoro fosse condotto alla sua presenza e gli disse: Sii d'accordo con me, Teodoro, sfuggi ai tormenti e sacrifica agli dei così che scriva con celerità agli imperatori signori del mondo che Teodoro è stato fatto pontefice, e onori non minimi da loro tu riceva e divenga nostro confidente. In vero il beato Teodoro, volgendo lo sguardo al cielo e affidandovisi, disse al preside:

*vari expendas et si gladio me tradas, donec fueri spiritus in manibus meis non denegabo Dominum meum. Praeses autem haec audiens, simili cum Praeposito, concilio accepto, iussit quaestionarius, ut eum in ligno suspenderent et unguulis ferreis latera eius raderent, qui intantum eum raserunt, ita ut etiam costae eius nudarentur. Bentus vero Theodorus nihil respondit Praesidi sed psallebat dicens: Benedicum Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo. Stupens autem Praeses super tanta beati martyris tollerantia, ait ad eum: Non erubescis miserabilissimus omnium hominum, qui speras in homine, qui dicitur Christus et hunc male peremptum et ita temetipsum irrationabiliter tradis talibus poenibus atque tormentis? Sanctus vero martyr Christi dixit: haec confusio sit mihi et omnibus qui invocant nomen Domini nostri Iesu Christi. Exclamantibus autem turbis, tollere eum, eo, quot iam dissipatus esset; tunc praeses per preconem interrogabat eum dicens. Vis sacrificare? an adhuc amplius a me torqueri? Respondit Beatus Theodorus, cum fiducia dicens Praesidi: O impiissime et omni iniquitate replete, Fili Diaboli et vere digni operationis Sathane, non times Deum, qui tibi hanc dedit potestatem? per quem Reges regnant et tyranni obtinent terram sed compellis me derelinquere Deum vivum et adorare lapides, qui sine anima sunt? Tunc index cum multo tractatutu dicit ad Sanctum Martyrem: Quid vis? nobiscum esse, aut cum Christo tuo? Cui sanctus Martyr cum gaudio magno respondit: cum Christo meo et fui et sum et ero. Videns autem praeses, quia per tormenta non potuit superare Sancti Martyris constantiam, dedit adversus eum sententiam, dicens: Theodorum non obtemperantem praeceptis invictissimorum Imperatorum, potentiaeque Deorum; credentem vero in Christum Iesum; qui crucifixus est sub Pontio Pilato, quemadmodum a iudaeis audio; iubeo igni tradi. Statim autem ut dictavit sententiam, simul eo verbo et iusso perficebatur.*

Anche se le mie carni col fuoco arderete e con vari supplizi prolungherete le mie pene, o con la spada mi manderete a morte, finché ci sarà spirito nelle mie mani, non rinnegherò il mio Signore. Ma il preside udendo queste cose, d'accordo col comandante, comandò al carnefice di sospenderlo al legno e tormentare i suoi fianchi con unghie di ferro, che lo scarnificarono in modo tale che anche le costole furono messe a nudo. Il beato Teodoro niente rispose al preside ma salmodiava dicendo: Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre la sua lode sia nella mia bocca. Ma stupendosi il preside per tanta sopportazione del beato martire, gli disse: Non ti vergogni, tu il più miserabile di tutti gli uomini, di sperare nell'uomo detto Cristo, trucidato, e così te stesso irrazionalmente uccidi con tali pene e tormenti? Il santo martire di Cristo così disse: Questo smarrimento sia a me e a tutti coloro che invocano il nome del Signore nostro Gesù. La folla chiedeva a gran voce di sottoporlo alla pena giacché era già condannato. Allora il preside lo interrogava dicendo: Vuoi sacrificare? O ancora di più da me essere torturato? Rispose il beato Teodoro, dicendo con fede al preside: O impiissimo e pieno di ogni iniquità, figlio del diavolo, e veramente degno di opere sataniche, non temi Dio che ti diede questa potestà per la quale regnano i re e i tiranni possiedono terra, ma costringi me ad abbandonare il Dio vivo e ad adorare pietre che sono senza anima? Allora il giudice con animo irritato disse al santo martire: Cosa vuoi? Sei con noi o col tuo Cristo? Gli rispose il santo martire con gran gioia: Con il mio Cristo, fui, sono e sarò. Ma vedendo il preside che attraverso i tormenti non poteva superare la costanza del santo martire, diede sentenza a lui contraria dicendo: Comando che sia ucciso col fuoco Teodoro non ottemperante ai precetti degli invittissimi imperatori e all'autorità degli dei; credente in Cristo Gesù; che



*Quaestionarii igitur continuo congregantes de negotiatoribus et balnearis ligna adduxerunt eum in praeparatum locum. Clan ignis accensus esset, deposuit vestimenta sua solvitque balteum: volebat etiam excalciare se et unusquisque fidelium festinabat quis prius sodorem eius tangeret, nam ante passionem eius omnes accedentes tangebant eum. Statim autem apposuerunt ei quae ad ignem congregatae fuerant necessaria. Volentibus autem eis beatum Martyrem conficere, dixit eis. Sinite me sic, qui enim dedit mihi tollerantiam in suppliciis ipse dabit ut ignis impetum intactus sustineam. Iam enim non eum confixerunt, sed tantum modo alligantes, dimiserunt. At vero Beatus Martyr signaculo crucis et verbis semetipsum consignans, minibus post tergum ligatis, tamquam aries electus de magno grege ad holocaustum Deo acceptum, ac praeparatum aspiciens in coelum, ait: Domine Deus omnipotens pater benedicti pueri tui Iesu Christi; per quem tui agnitionem accepimus; Deus virtutum, et omnis creaturae tuae, omnisque nationis iustorum viventium, benedico te, qui dignum me fecisti in hora huius diei, ut accipiam partem cum sanctis martyribus in salvatore nostro Christo in resurrectione et vita aeterna animae et corporis in incorruptione Spiritus Sancti in quibus suscipiatur in conspectu tuo hodie sacrificium pingue, acceptabileque, quemadmodum preparasti et praemanifestasti et certum me fecisti sine mendacio. Tu enim es Deus meus; ideoque laudo te, per Dominum nostrum Iesum Christum dilectum puerum tuum. Rogo te, ac deprecor, Domine, ut des mhii et his, qui detenti mecum sunt, ad hanc pervenire palmam.*

fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, come odo dai giudei. Non appena dettò la sentenza, si cominciò a mandarla a fine. Pertanto i carnefici presa la legna da mercanti e addetti ai bagni la condussero al luogo preparato. Essendo stato acceso il fuoco, depose i suoi vestiti e slacciò la cintura: voleva anche togliersi i calzari e ciascuno dei fedeli si agitava per essere il primo a toccare il suo sudore, infatti prima del suo martirio tutti coloro che si avvicinavano lo toccavano. Ma subito quelli che erano stati riuniti, appressarono quelle cose che erano necessarie al fuoco.

A quelli che volevano ucciderlo il beato martire disse: Lasciatemi così, chi infatti mi diede sopportazione nei supplizi mi aiuterà perché sostenga illeso l'impeto del fuoco. Infatti non lo uccisero, ma soltanto lo legarono e si allontanarono. In vero il beato martire confortandosi col segno della croce e con parole, con le mani legate dietro, sì come ariete prescelto dal grande gregge per olocausto gradito a Dio, e preparato, guardando in cielo, disse: Signore Dio onnipotente padre del benedetto tuo figlio Gesù Cristo, per il quale prendemmo conoscenza di te; Dio delle virtù, e di ogni tua creatura, e di ogni stirpe di giusti viventi, ti benedico, che mi facesti degno nell'ora di questo giorno, affinché prenda parte con i santi martiri nel nome del nostro Salvatore Cristo, nella resurrezione e vita eterna dell'anima e del corpo nell'incorrotto Spirito Santo, nei quali sia preso al tuo cospetto oggi il sacrificio fecondo e accettabile, come preparasti e manifestasti e mi facesti certo senza menzogna. Tu infatti sei il mio Dio e perciò ti lodo per il Signore nostro Gesù Cristo diletto figlio tuo. Ti prego e ti scongiuro Signore di dare la possibilità a me e a questi che con me sono detenuti, di pervenire a questa palma.

*Et intuens oculis suis vidit inter turbam stantem et lacrymantem Cleonicum, qui cum eo adductus fuerat txjro, et exclamans dixit, Cleonice, expecto te, festina sequi me: in vita enim hac corruptibili non nos derelinquimus alterutrum et in vita coelesti non nos separemus ab invicem. Et expleto sermone oravit dicens: Domine Iesu Christe, mediator Dei et hominum qui me dignum exhibuisti, ut vincam hoc certamen, gratias ago et collaudo et glorifico nomea Patris et Fili et Spiritus Sancti in saecula saeculorum. Amen. Et cum finisset orationem, ministri Diaboli succenderunt ignem. Magnum autem flammae micantis, miraculum vidimus, quibus datum est videre, qui et reservati sumus, ut annunciemus ea, quae facta sunt. Flamma autem in specie camerae facta est tamquam velum navis a vento repletum, et circumvallavit corpus beati Martyris; et erat non quasi corpus ardens, sed quasi panis, qui coquitur: Sancto enim spiritu subveniente, sine afflictione erat beatus Martyr in medio flammae. Et laudans et glorificans Deum redidit Christo spiritum quinto Idus Novembris assumptum in coelis. Tunc odori suavissimo repleti sumus omnes. Facta est autem vox ad eum de coelis, dicens. Veni dilecte meus Theodores, intra in gaudium Domini tui, quia fideliter certaminis tui cursum consumasti.*

*Haec omnia nos circumstantes vidimus et audivimus, sed et coelos super eum apertos conspeximus. Quaedam igitur mulier, nomine Eusebia, ex nobile genere, veniens petit corpus sancti Martyris Theodori, et vino, unguentisque preciosis condens, sanctum corpus eius cum sindoni munda incolvens, posuit in loculum, et transtulit ipsum in possessionem suam, quae distat a civitate Amasiae, via unius diei, in loco, qui vocatur Euchaita. Quam possessionem cogitavit ecclesiam facere. Fecit autem ibi domum perfectam et santificatam et erat*

Guardando vide tra la folla Cleonico suo commilitone con gli emissari e lacrimante e fermo gridando disse: Cleonico ti aspetto, affrettati a seguirmi; infatti in questa vita corruttibile noi non ci abbandonammo l'un l'altro, e nella vita celeste non ci separeremo. Ciò detto pregò dicendo: Signore Gesù Cristo mediatore tra Dio e gli uomini che mi rendesti degno di vincere questa battaglia, ti ringrazio e lodo e glorifico in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen. E avendo finito l'orazione i ministri del diavolo accesero il fuoco. Ma vedemmo il grande miracolo della fiamma guizzante cui fu dato di vedere e per cui fummo salvati, affinché annunciassimo quelle cose che furono fatte. La fiamma in somiglianza di volta si modellò, come la vela della nave piena di vento, circondò il corpo del beato martire, ed era non corpo ardente, ma quasi pane che cuoce. Infatti sopravvenendo lo Spirito Santo, senza dolore, il beato martire era in mezzo alle fiamme. E lodando e glorificando Dio rese l'anima a Cristo e fu assunto in cielo il 9 novembre. Allora fummo tutti colmi di un odore soavissimo. Ci fu una voce dai cieli, diretta a lui, che diceva. Vieni mio diletto Teodoro, entra nella gloria del Signore, dato che fedelmente combattesti la tua battaglia.

Tutte queste cose noi circostanti vedemmo e udimmo e osservammo i cieli aperti su di lui. Una donna, di nome Eusebia, nobile, venendo chiese il corpo del santo martire e cospargendolo di vino e di unguenti preziosi, avvolgendo il santo corpo in una sindone pulita lo pose in una cassa e lo portò in un suo possedimento, a un giorno di distanza da Amasea, in un luogo chiamato Eucaita. Pensò di fare del suo possedimento una chiesa. Fece qui un sepolcro perfetto e santificato ed era in quel luogo pellegrinaggio per la commemorazione del beato martire Teodoro. In questo luogo

*illic celebritas quotidie ad commemorationem beati Martyris Theodori: in quo loco multi per eum mundantur a spiritibus immundis et variis infirmitatibus liberantur usque in praesentem diem ad laudem et gloriam Dei Patris et Fili et Spiritus Sancti in saecula saeculorum. Amen*<sup>5</sup>.

## DOCUMENTO II

*Corpus autem Beati Theodori post aliquot annos, divino iubente nutu Brundisium translatum est hodie V Calend. Mais ubi in maiori ecclesia in hodiernum diem iacet honorificentissime collocatu*<sup>6</sup>.



*Brindisi. Basilica Cattedrale. Urna delle ballotte del Capitolo.  
San Teodoro d'Amasea. XVIII secolo*

---

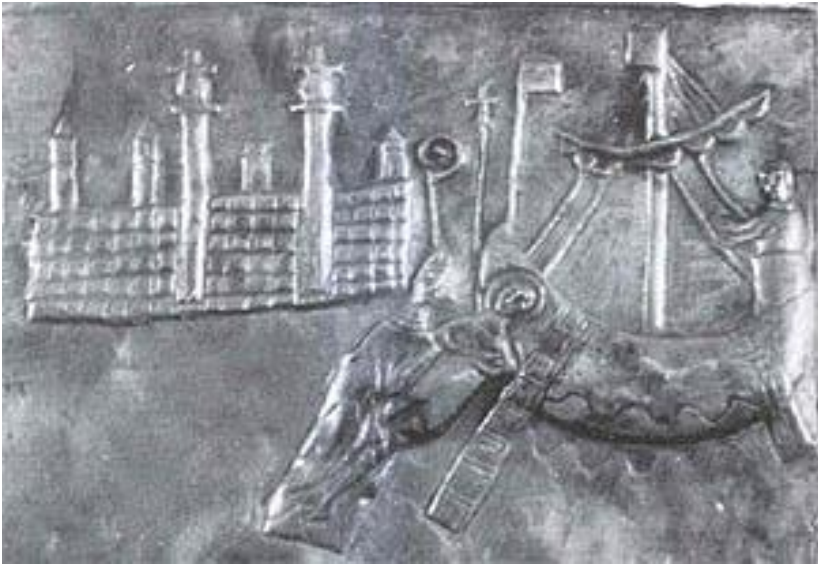
<sup>5</sup> Da *Breviarium ecclesiae brundusinae*, II, *De sanctis*, ms in biblioteca «A. De Leo», Brindisi, Fondo capitolare, pp. 497-513.

<sup>6</sup> Da *Breviarium ecclesiae brundusinae*, II, *De sanctis*, ms in biblioteca «A. De Leo», Brindisi. Dalla liturgia del 27 aprile.

molti per intercessione del martire furono liberati da spiriti immondi e da varie infermità. Così fino ad oggi a lode e gloria di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen

## DOCUMENTO II

Il corpo del Beato Teodoro dopo alcuni anni, per volere divino fu trasportato a Brindisi nel giorno 27 aprile ed ivi ancora si conserva con grande riguardo.



*Brindisi. Arca di San Teodoro d'Amasea. L'arrivo delle reliquie di san Teodoro in Brindisi. XIII secolo.*

### DOCUMENTO III

*Nam fertur, quod tunc temporis, quando huc translatum est eius corpus, navis, qua ferebatur Dei nutu ad Portum Brundusiniim (invitis nautis) appulit, quo pervento, ipsi eius corpus celaverunt, scilicet, quia noluit Martyrem suum Brundusio discedere, numquam eis ventus flavit prosper, diu autem morantes, et victui necessaria non habentes scilicet pro eo omnia vendiderunt, cognoscentes Dei voluntatem, Sanctum corpus palam fecerunt, hoc quidem cognito, Archiepiscopus cum clero et Populo honorifice ipsum susceperunt, atque postmodum in argentea capsula condiderunt in maiori Ecclesia Brundusina, ubi florent miracula et florebut per saecula<sup>7</sup>.*

### DOCUMENTO IV

*Deus enim per hunc Sanctum (cum animo, corporeque sit nobilis, cum ex Ducali prosapia, in cuius rei memoriam usque in hodiernum diem, capite mellifluo Ducale signum gerit, cernitur, atque Episcopi sic in exemplare, Theodorus ex genere Ducum super sit initium) infinita operatus est miracula. Nam 1481, vel circa quo infideles Turcarum gentes, Apuliae partibus agri Salentini oris applicarnt, cum immensa classe, eiusdem enim classis magna pars prope Brundusinum portum se contulerunt, quo viso Brundusini Cives, omnes ad Sancti*

---

<sup>7</sup> T. CANNAVENSE, *Memoria*, in F. M. TORRIGGIO, *Historia del martirio di S. Teodoro soldato seguito nella città di Amasea*, Roma 1643, pp. 264-5. Secondo il racconto del Cannavense, la nave su cui era trasportato il corpo di san Teodoro una volta entrata in porto non sarebbe più riuscita a riprendere il suo cammino verso Venezia. Interpretato questo fatto come volontà del santo di fermarsi a Brindisi si sarebbe provveduto allo sbarco delle reliquie e alla loro consegna all'arcivescovo della città.

*merita properarunt, orationibus namque insistentibus, nocte adveniente visus fuit Beatus Theodorus et simul cum eo Beatus Leutius Archiepiscopus Brundusinus cuius corpus in Ecclesia sua extra muros invisum manet, atque Beatus Georgius, miles strenuus, et Martyr inclitus, cuius dextrum brachium possidemus, accensis facibus super Urbis moenia ambulare. Denum orto iam sole, cives mare versus conspicientes navium multitudinem, non invenerunt*<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> T. CANNAVENSE, *Memoria*, in F. M. TORRIGGIO, *Historia del martirio di S. Teodoro soldato seguito nella città di Amasea*, Roma 1643, pp. 265-6. Cannavense riferisce che la grande flotta turca poi diretta a Otranto, si sarebbe dapprima approssimata al porto di Brindisi. Ciò visto, i cittadini, si sarebbero affrettati tutti a invocare scampo dall'imminente pericolo a san Teodoro; mentre insistevano nelle preghiere, al calar della notte, sarebbe stato visto Teodoro e con lui i santi Leucio, protovescovo di Brindisi e Giorgio, il cui braccio destro è tuttora nel tesoro spirituale della Cattedrale, camminare con le torce accese sulle mura della città. Sorto il sole, i cittadini, guardando verso il mare, avrebbero constatato l'assenza della flotta ottomana, ormai diretta verso Otranto



## Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbarieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rammio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra*. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019)», II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.

28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.
30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente. Atti del secondo Convegno nazionale su Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.
37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.

38. *Szymon Ludwig Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.
39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonio di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.
40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.